

ANALISI D'OPERE

ENGELBERT GUTWENGER S. J., *Wertphilosophie, mit besonderer Berücksichtigung des ethischen Wertes*, Philosophie und Grenzwissenschaften, Bd. VIII, Haft 1-2, un vol. in 8° di pagg. 208. Innsbruck, Verlag F. Ranch, 1952.

Il volume si divide in due parti: teoria generale del valore e applicazione di essa all'etica. La prima parte inizia con una breve storia della filosofia dei valori da Kant a N. Hartmann e considera solo autori tedeschi (Kant, Lotze, Windelband; Rickert, Brentano, Scheler, N. Hartmann). Segue un capitolo dedicato ai presupposti gnoseologici (*erkenntnistheoretisch*) della filosofia del valore: in realtà si tratta anche dei presupposti metafisici, poichè si parla anche del principio di causalità e dell'esistenza di Dio. L'A. infatti ritiene (e chi scrive è pienamente d'accordo con lui) che valore implichi finalità e che la finalità del reale presupponga l'esistenza di Dio. Spieghiamo un momento quello che abbiamo detto troppo brevemente. Il valore implica la finalità: non c'è un mondo di valori come mondo «irreale», il cui modo di esistere non sarebbe l'essere, ma il «valere» (*Gelten*); i valori non sono essenze assolute, ossia staccate dagli enti esistenti, ma sono i fini, le perfezioni alle quali tendono gli enti: il valore è «causalità perfezionante». Ora il problema se esistano valori in realtà, non si risolve ricorrendo all'intuizione emozionale, all'*Erlebnis* dei valori: l'intuizione emozionale di un valore non è altro da quella che si ha attraverso la gioia o la repulsione; ora gioia e repulsione non sono sufficienti a farci conoscere i valori: ci sono valori morali il cui raggiungimento non dà gioia. Bisogna dunque ricorrere alla ragione per conoscere i valori. E la ragione ci insegna che ci sono valori oggettivi, ci insegna anzi che ogni ente ha valore attraverso due vie: una è quella che passa, per dir così, per l'affermazione dell'esistenza di Dio creatore intelligente e quindi finalizzatore (via a priori), l'altra è quella che dalla osservazione della finalità della natura risale a un finalizzatore (via a posteriori). La ragione poi non ci permette solo di affermare una finalità in generale, ma ci permette di scoprire il valore proprio della persona umana, che è il valore morale. Di questo tratta la seconda parte che considera appunto il valore morale come valore dell'atto che nasce dalla profondità della persona e porta alla suprema perfezione di questa.

S. VANNI ROVIGHI

1. M. GRABMANN, *Die theologische Erkenntnis - und Einleitungslehre des hl. Thomas von Aquin auf Grund seiner Schrift «in Boethium de Trinitate»*. Im Zusammenhang der Scholastik des 13. und beginnenden 14. Jahrhunderts dargestellt. (Thomistische Studien - Schriftenreihe des «Divus Thomas» - IV Band), 1. vol. in 8° grande di pagg. XV-392, Paulusverlag, Freiburg in der Schweiz, 1948.
2. SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Expositio super Librum Boethii De Trinitate* ad fidem codicis autographi nec non ceterorum codicum manuscriptorum recensuit BRUNO DECKER. Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters hrsg. von J. Koch, Bd. IV, un vol. in 8° grande, pagg. 243, Leiden, E. J. Brill, 1955.
3. SAINT THOMAS AQUINAS, *De Principiis Naturae*, Introduction and Critical Text by JOHN J. PAUSON (Textus Philosophici Friburgenses, 2), un vol. in 8° grande di pagg. 111, Fribourg, Société Philosophique; Louvain, Ed. E. Nauwelaerts, 1950.
4. *De natura materiae*, attributed to ST. THOMAS AQUINAS, Introduction and Text... by J. M. WYSS M. A., un voll. in 8° grande di pagg. 135, Fribourg, Société philosophique, Louvain, Nauwelaerts, 1953.
5. S. THOMAE DE AQUINO, *Super Librum de Causis Expositio* par H. D. SAFFREY O. P. (Textus Philosophici Friburgenses, 4/5), un vol. in 8° grande di pagg. LXXIV-150, Fribourg, Louvain, 1954.

1. Le due prime opere riguardano il celebre Commento di S. Tommaso al *De Trinitate* di Boezio, appartenente allo stesso genere letterario del Commento alle Sentenze, cioè «redazione di un insegnamento effettivamente dato da san Tommaso» (CHENU, *Introduct. à l'étude de S. Thomas d'A.*, pag. 237): essi due sarebbero anzi gli unici rappresentanti del genere nella produzione letteraria dell'Aquinate secondo il P. WYSER.

La monografia di Mons. Grabmann esamina il *Prologo* di S. Tommaso, la sua *Esposizione del proemio boeziano*, e le prime due questioni del Commento (meno l'articolo 4° ed ultimo della q. II) intitolate: *De divinorum cognitione*, e *De manifestatione divinae cognitionis*. Il Gr. non offre il testo latino del commento, ma una accurata parafrasi, che permette di correggere alle volte le mende enormi delle edizioni correnti.

Una edizione critica delle due ultime questioni, condotta sull'autografo era già stata